

quotidianosanità.it

Mercoledì 06 APRILE 2016

Campania. Riordino laboratori analisi: Filcams Cgil e Federbiologi contestano decreto Commissario Polimeni. De Luca chiede proroga

L'Aspat ha replicato che il modello è previsto da una legge nazionale E intanto è partita una verifica con il ministero sulla possibilità di avere maggiore flessibilità rispetto alle richieste di un settore della sanità che, nella regione, conta 680 centri e impiega oltre tremila unità.

Riordino dei laboratori di analisi: il presidente della Regione Vincenzo De Luca ha incontrato questa mattina i rappresentanti di categoria dei laboratori d'analisi - **Filcams-Cgil e Federbiologi** - affrontando le problematiche relative all'applicazione del decreto n.17 del commissario alla Sanità che prevede l'applicazione della legge sull'"aggregazione" dei centri d'analisi, con l'obiettivo di evitare ripercussioni sia sui livelli occupazionali sia sulla qualità dell'assistenza, il Presidente De Luca si è attivato affinché la struttura commissariale possa predisporre una proroga per l'applicazione del decreto, aprendo un tavolo di confronto per affrontare le questioni poste dai rappresentanti dei laboratori. Nel contempo parte una verifica con il ministero sulla possibilità di avere maggiore flessibilità rispetto alle richieste di un settore della sanità che in Campania conta 680 centri e impiega oltre tremila unità.

"In Campania più di 3.000 posti di lavoro sono a rischio a causa dell'organizzazione prevista dalla Regione per i laboratori d'analisi - **si legge in una nota di Federbiologi** - una riorganizzazione che non porterà alcun beneficio economico al sistema Sanità, ma che per contro causerà un drammatico impoverimento del tessuto sociale ed economico regionale. Tutto questo senza considerare i disagi per i cittadini/pazienti che vedranno calare ancor più le capacità di risposta nei confronti delle loro istanze di salute". A ribadire tali concetti in conferenza stampa sono stati stamani la presidente di Federbiologi **Elisabetta Argenziano**, l'architetto **Silvana Papa**, vicepresidente nazionale Confapi, l'avvocato **Donato Cicenìa**, legale di Federbiologi e il notaio **Paolo Criscuoli** che ha stilato la rete contratto e **Maria Vitolo** di Filcams Cgil.

Sul nodo interviene anche il presidente della Commissione Sanità Raffaele Topo e la presidente del Consiglio Regionale della Campania Rosetta D'Amelio che hanno scritto una nota congiunta al commissario ad acta Joseph Polimeni per rivedere il decreto 59 "tenendo in considerazione il modello di accorpamento previsto dalla "rete-contratto", già realizzato fra i laboratori campani, ma di cui il decreto non sembra tener conto - hanno spiegato **Topo e D'Amelio** -. Auspichiamo, infatti, che la trasformazione dei laboratori in punti prelievo avvenga in forma volontaria e graduale e non secondo le modalità previste dal provvedimento, consentendo così ai singoli laboratori di svolgere la fase analitica di base fino alla scadenza dei decreti di accreditamento". "Va segnalato infine - concludono i consiglieri - che il Dca 17/2016 esclude, inopinabilmente, la fase analitica svolta in regime privatistico, nonostante le strutture posseggano i requisiti previsti per legge. Anche su questo punto è necessario rivedere il provvedimento".

"Per i piccoli laboratori di analisi della Campania la riorganizzazione della rete dei centri di analisi accreditati è un bene". In risposta a chi - come Federbiologi - contesta la riorganizzazione stabilita sin

dal-2013, e ora giunta a un passo dalla realizzazione con il decreto 17 del nuovo commissario Polimeni, l'Aspat per voce del presidente **Pierpaolo Polizzi** ricorda che "il Piano risponde a norme nazionali e prevede che chi effettua meno di 70 mila prestazioni annue, considerate una soglia minima di efficienza per garantire economie di scala e dunque reggere ai tagli delle tariffe stabilite negli ultimi anni – si aggregi cambiando pelle ruotando attorno alle attività di un unico laboratorio centralizzato su cui saranno concentrate le tecnologie necessarie a garantire la qualità e il numero delle analisi, dalle più semplici come la glicemia, l'azotemia, alle più complicate e costose come quelle di genetica e biologia molecolare".

Un processo che già concluso sul versante pubblico dei laboratori di Asl e ospedali – ricorda Polizzi - allo stato attuale, stando a una nota inviata a fine anno dalla Regione a tutte le Asl, quello che manca sono i piani di attuazione della riforma in alcune Asl. In particolare a risultare inadempienti, sono Avellino, Salerno e Napoli 1, mentre Caserta, Napoli 3, Napoli 2 e Benevento hanno già trasmesso, nei tempi previsti, i propri progetti di riorganizzazione a Palazzo Santa Lucia. Questo l'ultimo ostacolo per i laboratori territoriali che avrebbero dovuto concludere le aggregazioni entro il 31 dicembre del 2015.

"La riorganizzazione della rete – aggiunge Polizzi – muove in base alle linee guida nazionali secondo il modello cosiddetto Hub&Spoke. Ovvero tutti i piccoli laboratori che non effettuano almeno 70 mila prestazioni annue devono aggregarsi con altri individuando un laboratorio centralizzato cui è deputata la fase analitica. I satelliti diventano centri prelievo ed effettuano la refertazione ovvero curano le fasi pre e post-analitica". **L'obiettivo è abbattere i costi di esercizio e di personale** implementando nuove tecnologie ad elevata automazione per migliorare la qualità abbattere i costi. A regime, ossia entro il 2017, la soglia minima di efficienza sarà ulteriormente innalzata a 200 mila prestazioni annue (conteggiate tra quelle erogate in regime privato o per conto delle Asl). Attualmente, a fronte di circa 680 laboratori attivi in Campania circa 400 sono sotto la soglia delle 70 mila prestazioni e quelle che raggiungono il livello di 200 mila si contano sulle dita di una sola mano.

"Le aggregazioni - aggiunge Polizzi - sono l'unico strumento per affrontare i tagli delle tariffe del 20 % previsti della legge Balduzzi che aggiunti allo sconto del 18% già praticato in Campania rispetto al vecchio tariffario Bindi, portano all'abbattimento del 38% il budget per la laboratoristica in convenzione". Qui nonostante l'ampia facoltà concessa dalla legge, la rete non è ancora definita. Federbiologi e FederAnisap propongono un **modello chiamato "rete-contratto"** che salvaguardi la autonomia di ogni singolo laboratorio consentendogli di conservare la propria individualità non solo giuridica ma anche organizzativa e di personale lasciando ad ogni struttura la facoltà di effettuare anche la fase analitica. Un modello insostenibile secondo le altre associazioni di categoria avversato soprattutto dalla Federlab e dalla stessa Aspat. Un nodo che spetta alla Regione e al commissario Polimeni dirimere definitivamente nel tavolo auspicato da De Luca.

Ettore Mautone

La sanità

Laboratori, la Regione frena sulle aggregazioni

De Luca apre alla proroga degli accorpamenti, rischi in Irpinia per i lavoratori

Flavio Coppola

Una richiesta di proroga alla struttura commissariale sull'accorpamento dei laboratori di analisi e maggiore flessibilità nell'applicazione del provvedimento da parte del Ministero della Salute.

La strada imboccata ieri dal presidente regionale Vincenzo De Luca, che ha incontrato i rappresentanti di categoria dei laboratori sull'applicazione del decreto 17 del commissario alla Sanità, Joseph Polimeni, è duplice. La strategia del governatore va nella direzione auspicata anche in Irpinia dai 400 lavoratori del comparto. Il provvedimento, infatti, prevede l'aggregazione delle strutture che svolgono meno di 70.000 prestazioni all'anno, ed individua un laboratorio centralizzato cui affidare la fase analitica. Nella pratica, secondo gli orizzonti del cosiddetto piano «Hub and Spoke», i satelliti diventeranno semplici centri prelievo, con competenze sulla sola refertazione.

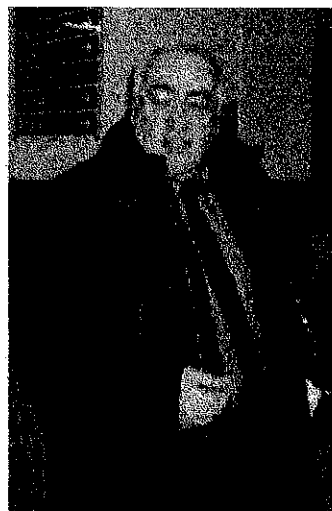
Ma in provincia di Avellino il provvedimento ha suscitato una vera e propria levata di scudi da parte dei professionisti coinvolti. L'apertura mostrata ieri a Filcams Cgil e Federbiologi da De Luca, con l'annuncio di un apposito tavolo di confronto, mitiga solo in parte le polemiche. Accanto al declassamento di numerosi centri, infatti, il rischio concreto è che vadano perdute decine di posti di lavoro. L'obiettivo dichiarato dal decreto 17, infatti, è proprio l'abbattimento dei costi di esercizio e di personale, con l'implementazione di nuove tecnolo-

gia ad elevata automazione.

Non è un caso, dunque, che pur essendosi adeguata al decreto lo scorso gennaio, inviando alla Regione il piano deliberato di riorganizzazione della rete laboratoristica, l'Asl di Avellino mostri le sue perplessità: «Noi abbiamo ottemperato - spiega il commissario Mario Ferrante - ed ora è la Regione a dover realizzare l'attività di programmazione. Nel merito - commenta - credo tuttavia che si debba valutare la fattibilità del decreto 17. In Irpinia, zona montana e con una situazione territoriale particolare, non credo che sarebbe sbagliato lasciare ai laboratori esistenti le proprie specificità. Anche perché - aggiunge - qui potrebbe essere più difficile riuscire ad aggregare tutti i servizi in pochi chilometri».

In Campania, i centri coinvolti sono circa 680. Secondo i dati forniti da Pierpaolo Polizzi, presidente regionale dell'Associazione della sanità privata accreditata territoriale, «ben 400 sono al di sotto della soglia delle 70.000 prestazioni». Non solo. «A regime - ossia entro il 2017, la soglia minima di efficienza sarà ulteriormente innalzata a 200 mila prestazioni annue, conteggiate tra quelle erogate in regime privato o per conto delle Asl - aggiunge Polizzi - I centri che raggiungono questo livello si contano sulle dita di una mano».

Aspat Campania, comunque, è favorevole al provvedimento: «Per i piccoli laboratori di analisi della Campania - dice Polizzi - la riorganizzazione della rete dei centri di analisi accreditati è un bene. Le aggregazioni - prosegue - sono l'unico strumento per affrontare i tagli delle tariffe del 20%, previsti dalla legge Balduzzi, che, aggiunti allo sconto del 18% già praticato in Campania rispetto al vecchio tariffario Bindi, portano all'abbattimento del 38% il budget per la laboratoristica in convenzione». La partita, insomma, aperta e accesa. Il muro contro muro, anche stavolta, è servito.



Il commissario Mario Ferrante, vertice dell'Asl di Avellino

La Asl Ferrante:
«Per il nostro territorio sarebbe opportuno rivedere il decreto»

I 'piccoli' approvano il piano salva tariffe, la Cigl e Federbiologi in sit in a Santa Lucia

Nuova rete dei centri d'analisi Scoppia la guerra tra laboratori

De Luca prende tempo e chiede la proroga del decreto di Polimeni

NAPOLI (Maria Bertone) - C'è chi ieri mattina è andato a protestare da De Luca e chi, invece, attendeva il piano da tempo. La riorganizzazione della rete dei centri di analisi accreditati spacca il settore e chi lo rappresenta. Ieri mattina la Filcams-Cgil e Federbiologi ha chiesto udienza al governatore per discutere delle problematiche relative all'applicazione del decreto 17 del commissario alla Sanità che prevede l'applicazione della legge sull'aggregazione dei centri d'analisi. Con l'obiettivo di evitare ripercussioni sia sui livelli occupazionali sia sulla qualità dell'assistenza De Luca si è attivato affinché la struttura commissariale possa predisporre una proroga per l'applicazione del decreto, aprendo un tavolo di confronto per affrontare le questioni poste dai rappresentanti dei laboratori. Una decisione che però non ha incontrato il favore dell'Aspat, altra sigla di categoria, secondo cui il Piano risponde a norme nazionali e prevede che chi effettua meno di 70 mila prestazioni annue, considerate una soglia minima di efficienza per garantire economie di scala e dunque reggere ai tagli delle tariffe stabilite negli ultimi anni, si aggrega cambiando pelle ruotando attorno alle attività di un unico laboratorio centralizzato su cui saranno concentrate le tecnologie necessarie a garantire la qualità e il numero delle analisi, dalle più semplici come la glicemia, l'azotemia, alle più complicate e costose come quelle di genetica e bio-

logia molecolare. Un processo che già concluso sul versante pubblico dei laboratori di Asl e ospedali - ricorda il presidente Pierpaolo Polizzi - allo stato attuale, stando a una nota inviata a fine anno dalla Regione a tutte le Asl, quello che manca sono i piani di attuazione della riforma in alcune Asl. In particolare a risultare inadempienti, sono Avellino, Salerno e Napoli 1, mentre Caserta, Napoli 3, Napoli 2 e Benevento hanno già trasmesso, nei tempi previsti, i propri progetti di riorganizzazione a Palazzo Santa Lucia. Questo l'ultimo ostacolo per i laboratori territoriali che avrebbero dovuto concludere le aggregazioni entro il 31 dicembre del 2015. L'obiettivo della riorganizzazione della rete è abbattere i costi di esercizio e di personale implementando nuove tecnologie ad elevata automazione per migliorare la qualità abbattere i costi. A regime, ossia entro il 2017, la soglia minima di efficienza sarà ulteriormente innalzata a 200 mila prestazioni annue (conteggiate tra quelle erogate in regime privato o per conto delle Asl). Attualmente, a fronte di circa 680 laboratori attivi in Campania circa 400 sono sotto la soglia delle 70 mila prestazioni e quelle che raggiungono il livello di 200 mila si contano sulle dita di una sola mano. "Le aggregazioni - aggiunge Polizzi - sono l'unico strumento per affrontare i tagli delle tariffe del 20 % previsti dalla legge Balduzzi che aggiunti allo sconto del 18% già praticato in Campania rispetto al vecchio tariffario

Bindi, portano all'abbattimento del 38% il budget per la laboratoristica in convenzione". Qui nonostante l'ampia facoltà concessa dalla legge, la rete non è ancora definita. Federbiologi e FederAnisap propongono un modello chiamato "rete-contratto" che salvaguardi la autonomia di ogni singolo laboratorio consentendogli di conservare la propria individualità non solo giuridica ma anche organizzativa e

di personale lasciando ad ogni struttura la facoltà di effettuare anche la fase analitica. Un modello insostenibile secondo le altre associazioni di categoria avverso soprattutto dalla Federlab e dalla stessa Aspat. Un nodo che spetta alla Regione e al commissario Polimeni dirimere definitivamente nel tavolo auspicato da De Luca.